

COMUNE DI COMISO

RASSEGNA STAMPA

SETTEMBRE 2014

A cura di :
Laura Incremona
e
Antonello Lauretta

18 Settembre

Giornale di Sicilia

LA FICTION TV. Proteste trasversali dopo l'annuncio del possibile trasloco in Puglia per le riprese. La vicenda potrebbe approdare in commissione di vigilanza Rai

Montalbano, il produttore: potrei restare in Sicilia

Degli Esposti: presidente della Regione e sindaci vogliono esserci vicini. Crocetta: mai avuto richieste di contributi dalla Palomar

Musumeci: «Un grave danno per la Sicilia il trasferimento in Puglia». Il sindaco di Vittoria, Nicosia: «Pronto ad offrire alla produzione 70mila euro per incentivare le riprese televisive della fiction nella mia città».

Gianni Nicita
RAGUSA

●●● «Montalbano sono» da anni è il commissario più famoso d'Italia; da qualche giorno è al centro di una vicenda che vede coinvolte la Sicilia con i suoi territori di Ragusa, Scicli e Porto Empedocle, e la Puglia. Nessuno, ma proprio nessuno vuole che «Montalbano» lasci la Sicilia e la politica si è mobilitata da quando il produttore Carlo Degli Esposti ha minacciato di voler fare traslocare il commissario in Puglia perchè la Regione continua ad essere sorda e a non interessarsi alla fiction. Anche se ieri, però, ha ammorbidito la sua posizione dichiarandosi pronto a restare.

Il presidente della Regione Crocetta, intanto, continua a dire che «la Palomar non ha mai presentato una richiesta scritta alla Regione per ottenere contributi. Abbiamo appurato che in passato la produzione aveva avuto contatti col precedente governo. Erano stati presi accordi verbali, ma non c'è alcun impegno finanziario scritto» e ritenendo «importante che la fiction rimanga a Ragusa», Crocetta sottolinea come «i finanziamenti, in ogni caso, sono regolati dalle leggi e non sono ad personam. La Rai, che svolge un servizio pubblico, non può scaricare sulla Regione i propri costi, anche perchè la stessa Rai ci deve dire con chiarezza quanto ci guadagna dalla messa in onda della fiction, sicuramente molto più di quanto spende». Il governatore pensa ad una norma nella prossima legge di stabilità regionale: «Questo percorso - conclude - però va verificato col commissario dello Stato». Crocetta incalza: «Voglio sapere dalla Rai se in questa scelta della produzione di trasferire la location dalla Sicilia alla Puglia pesi una sorta di revenge sul contenzioso da 25 milioni per la vicenda Agrodolce, che non è assolutamente trattabile».



La villa del commissario Montalbano a Punta Secca di Santa Croce Camerina

E sulla vicenda Agrodolce il deputato del Pd Michele Anzaldi, che è segretario della commissione Vigilanza della Rai, afferma: «Proporrò all' ufficio di presidenza della commissione di Vigilanza di convocare al più presto in audizione il presidente della Regione, oltre alla Rai, per fare chiarezza sulla vicenda dei 25 milioni di euro di contenzioso su Agrodolce. È gravissimo sentir utilizzare, da parte di un governatore, il termine vendetta in riferimento al comportamento del servizio pubblico».

Sul caso Montalbano Regione e Palomar sembrano avvicinarsi. Carlo Degli Esposti dice: «Ho sentito al telefono il presidente Crocetta e l'assessore regionale al Turismo sport e spettacolo, Michela Stancheris. Crocetta ha assicurato di voler essere al fianco della Palomar per i prossimi Montalbano. E abbiamo già fissato un incontro con lui e con i sindaci dei comuni coinvolti, tra cui Noto e Porto Empedocle. Sono fiducioso che si apra un nuovo proficuo rapporto con le amministrazioni e la produzione. Se passiamo dagli orali agli scritti in breve tempo, potrebbe essere fugata l'ipotesi di trasferire la lavorazione di Montalbano in Puglia».

Nella vicenda Montalbano tutta la politica è mobilitata. Nello Musumeci reputa «un grave danno per la Sicilia il trasferimento in Puglia», mentre dal coordinatore di Forza Italia, il senatore Enzo Gibiino, arriva un segnale ben preciso: «La giunta Crocetta sostenga la produzione della Palomar. Bandiera della Sicilia in Italia e nel mondo, il commissario Montalbano non può e non deve lasciare la nostra Isola».

Interventi anche dei deputati regionali Nello Dipasquale, già sindaco di Ragusa, il quale ricorda di avere consegnato nel 2008 la cittadinanza onoraria a Carlo Degli Esposti ed al regista Alberto Sironi, dei deputati di Articolo 4 Alice Anselmo e Luca Sammartino, a Vincenzo Garofalo del Nuovo Centro Destra, a Marco Falcone di Forza Italia. Il sindaco di Vittoria, Giuseppe Nicosia, è pronto «ad offrire alla produzione un contributo di 70mila euro per incentivare le riprese televisive della fiction nella mia città. Il comune di Vittoria ha poi deciso di conferire la cittadinanza onoraria al regista storico di Montalbano, Alberto Sironi». (*GN*)

Gazzetta del Sud

Dopo la denuncia del governatore Crocetta, la Commissione vigilanza vuole fare chiarezza

Fiction Montalbano, spunta un debito Rai di 25 mln

Le riprese comunque dovrebbero restare nel ragusano

Alessandra Magliaro

Altolà Montalbano. Le riprese della fiction più amata dovrebbero, se l'incontro della prossima settimana tra il produttore Palomar Carlo Degli Esposti e il governatore della Regione siciliana Rosario Crocetta andrà a buon fine, restare in provincia di Ragusa anche per i nuovi film, previsti in lavorazione nel 2015.

Dopo la provocazione di Degli Esposti deciso a spostare tutto in Puglia per la «vistosa assenza da 15 anni della Regione» e il conseguente diluvio di polemiche locali e appelli a non portare via da quei luoghi una fonte di turismo, oggi il tempo sembra virare al sereno. Anche se si è aperto un nuovo fronte, quello tra la Rai e la Regione siciliana sulla soap opera Agrodolce.

Per Montalbano nei luoghi immaginati da Andrea Camilleri, si fa di tutto. Il sindaco di Vittoria Giuseppe Nicosia ha detto di essere pronto «ad offrire alla produzione un contributo di settantamila euro per incentivare le riprese televisive della fiction nella mia città». Con l'occasione, il comune fa sapere di conferire la cittadinanza onoraria al regista storico di Montalbano, Alberto Sironi.

Incontro la prossima settimana tra il produttore Palomar e il governatore della Regione

Sull'happy end ha detto all'Ansa di essere «possibilista« il produttore Degli Esposti. «'Ho sentito al telefono il presidente della Regione Rosario Crocetta e l'assessore regionale al Turismo sport e spettacolo Michela Stancheris. Crocetta ha assicurato di voler essere al fianco della Palomar per i prossimi Montalbano. E abbiamo già fissato per la prossima settimana un incontro con lui e con i sindaci dei comuni coinvolti, tra cui Noto e Porto Empedocle. Sono fiducioso che si apra un nuovo proficuo rapporto con le amministrazioni e la produzione. Conto anche di fare un raduno live di Braccialetti Rossi - la serie di successo Palomar-Rai Fiction ndr - in Sicilia».

Il sì definitivo oggi non arriva ma «se passiamo dagli orali agli scritti in breve tempo, potrebbe essere fugata l'ipotesi di trasferire la lavorazione di Montalbano in Puglia», aggiunge Degli Esposti. Durante il colloquio con Crocetta «abbiamo convenuto che lo sviluppo dell'industria dell'immaginario legata a Montalbano, assieme a Regione e comuni, non ha nulla in comune - ribadisce Degli Esposti - con la vicenda Agrodolce con cui l'attuale amministrazione regionale e l'attuale vertice aziendale Rai hanno alcuna responsabilità».

Sul caso Agrodolce, il governatore Crocetta si era espresso duramente in mattinata: «La Rai ci deve dare 25 milioni di euro e fa saltare la fiction Montalbano? Non facciano i furbi, non accetto contro-partite. E' strano che questa vicenda di Montalbano esploda proprio quando la Rai chiede un incontro alla Regione siciliana [illegible] contenzioso per la fiction Agrodolce, su cui indaga la magistratura. Sono pronto a denunciare tutto in Parlamento e alla Procura». Ma poi, dopo la telefonata con Degli Esposti ha sottolineato che «le critiche fatte alla Rai per la vicenda Agrodolce ovviamente non riguardano la Palomar, Degli Esposti non c'entra nulla con quella storia». Fatto è che il deputato Pd e segretario della commissione di Vigilanza Rai, Michele Anzaldi intende proporre all'ufficio di presidenza di convocare al più presto in audizione il presidente Crocetta, oltre alla Rai, «per fare chiarezza sulla vicenda dei 25 milioni di contenzioso su Agrodolce. E' gravissimo sentir utilizzare, da parte di un governatore, il termine vendetta in riferimento al comportamento del servizio pubblico».

La Sicilia

«Montalbano vuole restare in Sicilia e raddoppiare»

Telefonata chiarificatrice tra Degli Esposti e Crocetta Il governatore: ricatto Rai per la vicenda "Agrodolce"

TIZIANA LEONE

ROMA. Per il lieto fine bisogna aspettare ancora, ma le premesse perché ci sia, sono nell'aria. Il commissario Montalbano, probabilmente, non lascerà la Sicilia per la vicina Puglia. Spiega Carlo Degli Esposti, che con la sua Palomar produce la serie creata dalla penna di Andrea Camilleri: «Ho sentito al telefono il presidente della Regione Sicilia Rosario Crocetta e l'assessore regionale al Turismo sport e spettacolo Michela Stancheris: Crocetta ha assicurato di voler essere al fianco della Palomar per i prossimi Montalbano. E abbiamo già fissato un incontro con lui e con i sindaci dei Comuni coinvolti, tra cui Noto e Porto Empedocle».

Nessuna parola definitiva, ma almeno un buon segnale di apertura di Crocetta verso il produttore che due giorni fa, sostenuto dallo stesso Camilleri, aveva minacciato di spostare le riprese della fiction dalla Sicilia alla Puglia, vista la totale assenza di collaborazione da parte della Regione. «La sintesi – chiarisce al telefono Degli Esposti – è che in quindici anni i rapporti tra Palomar e Regione Sicilia non sono mai esistiti e non per colpa nostra. Dalla telefonata con il presidente Crocetta si può intravedere l'apertura di una nuova stagione, che coinvolga i Comuni e i cittadini di tutto il Sud Est della Sicilia, compresa Porto Empedocle, città natale di Camilleri. Se passiamo dagli orali agli scritti in breve tempo, con tutti loro e con la Regione potremo ipotizzare una creazione di ricchezza per tutti. L'alternativa, ovvero vivere come in questi quindici anni, non è percorribile».

Tutto chiarito? Non proprio, per il presidente Crocetta in questa vicenda c'è qualcosa che non quadra. Sospetti, intrighi e una storia di 25 milioni spariti nel nulla: sembra un capitolo di Montalbano, ma invece si chiama *Agrodolce*. «La Rai ci deve dare 25 milioni di euro e fa saltare la fiction Montalbano? Non facciano i furbi, non accetto contropartite – tuona il politico – È strano che questa vicenda di Montalbano esploda proprio quando la Rai chiede un incontro alla Regione siciliana sul contenzioso per la fiction *Agrodolce*, su cui indaga la magistratura. Sono pronto a denunciare tutto in Parlamento e alla Procura».

Se Degli Esposti dovesse decidere di lasciare la terra natia per emigrare nel continente, secondo Crocetta, la colpa sarebbe della Rai e della vecchia storia di *Agrodolce*, la serie prodotta da Rai Fiction in collaborazione con Rai Educational e con la Regione siciliana ai tempi dei governi di Totò Cuffaro e Raffaele Lombardo e realizzata da Einstein Fiction. La soap fu girata interamente in Sicilia, nell'immaginaria cittadina Lumera, per essere poi sospesa nel 2011 dalla Rai. «Con quei 25 milioni dovevano realizzare un centro di produzione a Termini Imerese – afferma il presidente della Regione – di quella struttura non abbiamo visto nemmeno l'ombra. Nessuno tenti di ribaltare la frittata perché la Rai dovrebbe restituire 25 milioni spariti nel nulla».

Ma non si stava parlando di Montalbano? Crocetta tira in campo *Agrodolce*, la Rai preferisce tacere, «sono beghe vecchie» si sussurra nei corridoi di Viale Mazzini, Degli Esposti non vuole finire in vicende che non gli competono. «Montalbano è moralità, senso della giustizia, della legalità e del dovere, – chiarisce il produttore – Non ha niente a che vedere con tante altre cose che può citare il Presidente Crocetta». E infatti, passa poco e Crocetta torna sull'argomento: «Le critiche che ho fatto alla Rai per la vicenda Agrodolce ovviamente non riguardano la Palomar, Degli Esposti non c'entra nulla con quella storia».

Torniamo a Montalbano. «Sono fiducioso che si apra un nuovo proficuo rapporto con le amministrazioni e la produzione – insiste Degli Esposti - Conto anche di fare in Sicilia un raduno live di *Braccialetti Rossi*, come già successo nel Lazio e nelle Marche».

La Sicilia

"Agrodolce" il contenzioso e i 24 milioni perduti

Un sogno andato in frantumi. Cancellata dal palinsesto Rai dopo la prima serie, la soap opera "Agrodolce" – andata in onda su Rai3 – era l'occasione d'oro per rilanciare tramite l'industria dell'audiovisivo una parte dell'economia siciliana: quella che "gravita" attorno al comprensorio di Termini Imerese, già colpito dalla chiusura dello stabilimento Fiat. E invece si è trasformata in un sceneggiato horror: circa 400 tra operai, attori e comparse rimasti senza lavoro, un'azienda fallita, un centro di produzioni tv abbandonato (l'obiettivo era creare una sorta di Cinecittà siciliana), 24 milioni di euro di fondi pubblici persi. Lo scorso dicembre infatti il Cipe (Comitato interministeriale per la programmazione economica) ha chiesto e ottenuto dalla Regione la restituzione dei 24 milioni stanziati per la produzione della seconda e terza stagione della soap, mai andate in onda, nonostante lo share del 10% mediamente registrato da ognuna delle 230 puntate della prima serie. Ma cosa è accaduto? In sostanza, tra Rai ed Einstein (la società di produzione di "Agrodolce") è nato un contenzioso: entrambe hanno tirato in ballo inadempienze contrattuali per fatture bloccate ed extracosti non saldati. Risultato? La soap opera, fortemente voluta dall'ex direttore di Rai Educational, Giovanni Minoli, è stata interrotta e la vicenda è approdata nelle aule dei Tribunali. Un duro colpo anche per la Regione Siciliana, che aveva investito 10 milioni di euro nella prima serie e che ha dovuto restituirne al Cipe altri 25. Insomma, un pasticcio che ha portato allo spreco di una montagna di soldi pubblici.

D.D.

CARLO DEGLI ESPOSTI

«Dalla telefonata con il Presidente Crocetta si può intravedere l'apertura di una nuova stagione, che coinvolga i comuni e i cittadini di tutto il Sud Est della Sicilia, compresa Porto Empedocle, città natale di Camilleri. Se passiamo dagli orali agli scritti in breve tempo, con tutti loro e con la Regione potremo ipotizzare una creazione di ricchezza per tutti. L'alternativa, ovvero vivere come in questi 15 anni, non è percorribile».



ROSARIO CROCETTA

«La Rai ci deve dare 25 milioni di euro e fa saltare la fiction Montalbano? Non facciano i furbi, non accetto contro-partite. E' strano che questa vicenda di Montalbano esploda proprio quando la Rai chiede un incontro alla Regione siciliana sul contenzioso per la fiction "Agrodolce", su cui indaga la magistratura. Sono pronto a denunciare tutto in Parlamento e alla Procura»



La Sicilia

Il "Pil" del Commissario? «Conta più dell'Unesco»

Iblei mobilitati per la fiction. «Ma offerta ancora frastagliata»

MARIO BARRESI
NOSTRO INVIATO

RAGUSA. La gelataia di Ibla accoglie i turisti accaldati con un sorriso da fiction. «Due coni maxi, please», la richiesta dei clienti. «Che gusto? », domanda lei con aria vagamente ammiccante. Risposta scontata in un italiano dal pesante accento anglosassone: «Montalbano e panna! ». Lei affonda la paletta su quel miscuglio di pistacchio, mandorle e pinoli; poi una spruzzatina sopra («questa non è panna industriale, è fatta con latte ragusano») e la consegna dei due invitanti *gadget* gastronomico-televisivi. Totale: quattro euro. Ma quanto vale l'"industria" di Montalbano? Mentre la politica siciliana si esibisce nel solito chiacchierificio assortito proviamo a dare una risposta sensata all'unica questione seria che emerge dall'ipotesi di fuga della produzione della fiction dalla Sicilia e dal Ragusano in particolare.

Secondo dati non ufficiali che trapelano dall'entourage della produzione, ogni serie avrebbe un costo di tre milioni di euro, al netto dei *cachet* dei protagonisti, e molti di questi soldi resterebbero in Sicilia. A questo bisognerebbe aggiungere l'indotto turistico generato dalla fiction. «Un riscontro economico incalcolabile, ma per gli errori della politica la Sicilia ha sfruttato nemmeno il 10% del potenziale», ci dice Benedetto Puglisi, docente di Destination management e marketing a Catania e Venezia. E grazie a una sua indicazione, prima di partire per il tour ibleo di Montalbano, facciamo tappa (virtuale) a Malta. Nel sito della locale Film commission appare a caratteri cubitali la vantaggiosa offerta che l'Isola dei Cavalieri offre a chiunque voglia utilizzarla come set: 27% di rimborso, in contanti, sulle spese affrontate dalla produzione. «L'indotto di Montalbano - argomenta Puglisi - non si può calcolare perché nessuno in Sicilia ha mai monitorato, né tantomeno programmato, un fenomeno che è rimasto spontaneo e slegato». Nonostante questo, secondo alcuni dati di un progetto sperimentale che sta coordinando, la provincia di Ragusa è quella che in Sicilia detiene la migliore "destination reputation" (un parametro ottenuto dalle recensioni dei viaggiatori), pari a 8,8/10. Un dato che fa il paio con quel 60% di turisti italiani e stranieri per i quali Montalbano «restituisce l'immagine più fedele della Sicilia» secondo uno studio di marketing diffuso a luglio dalla Regione.

In apparenza sembrano davvero lontani i tempi - era il 2006 - in cui un operatore turistico ragusano organizzò un "Montalbano Tour", promosso da un periodico nazionale molto diffuso. La proposta era di 640 per una settimana di mezza pensione in un hotel 4 stelle, con un itinerario di tutti i luoghi del commissario fra Ragusa, Siracusa e Agrigento. La risposta: sette partecipanti. Ma oggi cosa è cambiato? Molto, in termini di presenze e di interesse. Eppure «l'offerta resta molto frastagliata con piccoli autonoleggi che s'improvvisano tour operator per far girare i principali set», sostiene Simone Tumino. Che, oltre a essere il direttore dell'albergo più volte "quartier generale" Palomar, con l'associazione "Glocal" si accredita come «uno dei pionieri del cineturismo a Ragusa». Secondo Tumino, «Punta Secca non è Hollywood», anche se esiste un valore aggiunto del commissario, «legato al completamento dell'offerta, un motivo in più per scegliere questa destinazione anziché altre di mare o d'arte, favorito dall'apertura dell'aeroporto di Comiso». Che infatti sfrutta al meglio la sua vocazione di low cost per trascinare le presenze turistiche. «Sui 280mila arrivi registrati dall'apertura - stima Saro Dibennardo, presidente Soaco - circa il 60% restano in provincia di Ragusa, dove nella stagione invernale si è registrato un incremento di presenze del 65%, con un allungamento del periodo medio di permanenza». Dibennardo, che è anche presidente di Federalberghi Ragusa, sostiene che «Montalbano è una vetrina fondamentale, ma i turisti stanno cominciando a scoprire altre realtà iblee. Magari fra qualche anno non avremo più bisogno del richiamo della fiction, ma per ora meglio tenersela stretta la fiction Rai». Inghilterra, Irlanda, Germania e Belgio sono le realtà legate al commissario di Camilleri, tant'è che alcuni tour operator stranieri vendono dei "pacchetti Montalbano" già in patria.





Michele Riondino, il "Giovane Montalbano", in questi giorni a Scicli per girare le nuove puntate della fiction. Sotto, il busto dedicato a Montalbano nella piazzetta di Punta Secca

Tutti in campo per evitare che Salvo Montalbano faccia le valigie per traslocare in Puglia. Anche a Modica, dove il locale consorzio turistico, tramite il presidente Renato Nuccio, lancia una doppia proposta: «Potremo investire una parte della tassa di soggiorno per sostenere la produzione, che favoriremo anche tramite ospitalità nelle nostre strutture ricettive». Anche perché, secondo fonti alberghiere iblee, il "conto" pagato dalla Palomar per il solo soggiorno della troupe da settembre a dicembre scorsi è stato di 75mila euro, «pasti esclusi».

Ma non c'è soltanto questo. «C'è un indotto di decine di maestranze e di tecnici specializzati che nel Ragusano si sono formati nel corso di questi ultimi anni», ricorda Pasquale Spadola, location manager di Montalbano, oltre che presidente della Film Commission di Ragusa. «Autisti, attrezzisti, macchinisti, assistenti: sono decine di unità che andrebbero perse». E visto che «la Film Commission non ha un budget da investire - ricorda il direttore Gianni Molè - noi possiamo solo proporre un "SuM", uno sportello unico Montalbano, per agevolare la Palomar dal punto di vista burocratico».

Ma allora quanto conta davvero Montalbano? Una cifra incalcolabile. Ma Paolo Failla, vicepresidente di Federalberghi Ragusa, con il suo tradizionale pragmatismo, ci dà una risposta migliore di mille statistiche: «Montalbano? Vale assai. Non so quanto, ma di certo molto più del logo Unesco». E scusate se è poco...

twitter: @MarioBarresi

I luoghi di Montalbano

Le low cost a Comiso trascinano il boom di presenze. Ma pesano logistica e maestranze

La Sicilia

LE REAZIONI DEI SINDACI

Dal Ragusano "ponti d'oro" per «quello che è il nostro spot»

RAGUSA. «Se la Regione chiude le porte a Montalbano, come potrebbe fare ad aprirgliele, da solo, un Comune come il nostro, dove stiamo lottando ogni giorno per evitare il dissesto finanziario? ». Il sindaco di Scicli Franco Susino, che ad ogni ciclo di riprese della fiction più amata d'Italia accetta volentieri di traslocare dalla sua stanza per prestarla al Questore di Montelusa, appare disarmato di fronte alla prospettiva di veder andar via quello che è stato fino ad oggi il più efficace "spot" sulle suggestioni barocche dell'intero Val di Noto.

«È dalla Regione - commenta il sindaco di Scicli - che deve partire l'iniziativa per trattenere qui le riprese di Montalbano: diversamente, non potremmo competere con la Regione Puglia. Tanto più che noi enti locali non siamo stati coinvolti in alcun modo in questa discussione e per noi questo annuncio è stato un fulmine a ciel sereno, sempre che non si tratti solo di un modo per alzare la posta. Una situazione spiacevole: abbiamo comunque avviato una prima discussione tra sindaci, per verificare tutte le possibilità. L'ideale sarebbe attivare un coordinamento, evitando che ogni singolo Comune si esponga da solo a fare una propria proposta, addirittura promettendo di destinare cifre, senza nemmeno sentire gli altri».

Così ha fatto, invece, il sindaco di Vittoria Giuseppe Nicosia, che ha scritto una lettera a Crocetta per invitarlo ad individuare una soluzione: «Il nostro Comune - ha annunciato Nicosia nella lettera - sosterrà la produzione con un contributo di 70mila euro per le riprese effettuate in città. Ed è nostra intenzione conferire la cittadinanza onoraria al regista, Alberto Sironi. Altro che l'invito della Stancheris a partecipare ai bandi! Non si tratta così la produzione di una serie tv conosciuta in tutto il mondo». Mentre il Comune di Ragusa aveva già annunciato nei giorni l'idea di destinare parte della tassa di soggiorno alla realizzazione della fiction, pur di non fare scappare Montalbano, il sindaco di Modica Ignazio Abbate promette servizi: «Tutti i palazzi comunali sono a disposizione della produzione, con cui abbiamo già avuto contatti che approfondiremo nei prossimi giorni. Oltre al fatto che possiamo aprire le location più belle della città di Modica, dal Castello dei Conti al Teatro Garibaldi, senza che la troupe abbia esigenza di spostarsi da lì durante il periodo necessario alle riprese, abbiamo coinvolto le aziende private modicane, che si metteranno a disposizione per altri servizi, a cominciare dal catering».

CONCETTA BONINI

Vittoria sosterrà la produzione con 70mila euro. **Modica** apre palazzi e offre servizi e catering

I NUMERI

27%
IL RIMBORSO
della Film Commission di Malta alle produzioni che utilizzano set locali

8,8/10
LA "WEB REPUTATION"
di Ragusa fra i turisti (la più alta della Sicilia)

60%
RESTA NEL RAGUSANO
sui passeggeri atterrati a Comiso

75.000 euro
IL "CONTO" IN HOTEL
per la produzione in 4 mesi di set

60
MAESTRANZE LOCALI
utilizzati dalla produzione Palomar

La Sicilia

Il Consorzio degli operatori turistici si dice disponibile a offrire agevolazioni alla produzione della celebre serie tv che «minaccia» di spostarsi in Puglia



Luca Zingaretti tra Cesare Bocci, Angelo Russo e Davide Lo verde, in una foto di scena della fiction di Raiuno «Il commissario Montalbano»

«Montalbano resti con noi»

Nicosia: «Potremmo finanziare la produzione con la tassa di soggiorno»

MICHELE BARBAGALLO

Comuni ed associazioni ma anche operatori turistici si mobilitano per evitare che le riprese della fiction de "Il commissario Montalbano", emigri in Puglia, così come annunciato dal produttore della Palomar, Carlo Degli Esposti. C'è questo rischio perché dalla Regione Sicilia non sarebbero mai arrivati fondi a supporto della produzione mentre la Film Commission Puglia è pronta, come ha detto Degli Esposti, "a fare ponti d'oro".

Il consorzio degli operatori turistici di Modica è pronto ad offrire camere d'albergo gratuite o comunque agevolazioni per la permanenza della troupe cinematografica perché Montalbano non deve lasciare la Sicilia e la provincia di Ragusa. "Non è un fatto che può accadere - dichiara Renato Nuccio, presidente del Consorzio degli operatori turistici di Modica - e dovremo porre in essere, enti pubblici ed istituzioni, tutti gli strumenti perché questo non accada. Come consorzio convocherò rapidamente un'assemblea e proporrò di sostenere un contributo ai costi per vitto e l'alloggio alla troupe tecnica, compreso di regista e di attori nei nostri alberghi della città, purché la location rimanga nella provincia iblea. Sono certo che troverò ascolto e comprensione. Montalbano - continua Nuccio - è strettamente legato ai nostri straordinari luoghi anche dal punto di vista affettivo. Auspico che questa nostra iniziativa sia da sprone perché possano registrarsi altri concreti interventi di sostegno. Per quanto ci riguarda questo è anche il modo per investire in modo fattivo e produttivo le risorse che ci provengono dall'ente Comune come tassa di soggiorno. Il ritorno di immagine e dei turisti - conclude il presidente Nuccio - non hanno bisogno di interpreti o di commentatori atteso che la fiction ha avuto e continua ad avere un ruolo decisivo per la crescita dell'industria turistica di tutto il territorio ibleo".

Ma anche i Comuni si mobilitano. E se Ragusa ha proposto di usare parte della tassa di soggiorno, il Comune di Vittoria, come spiega il suo sindaco Giuseppe Nicosia, è pronto ad offrire un contributo alla produzione cinematografica di 70 mila euro, quanto investito per il Vittoria Jazz Festival. Lo conferma Nicosia in una lettera-appello inviata al presidente della Regione, Crocetta affinché anche l'ente palermitano individui delle somme adeguate. Nella missiva Nicosia fa sapere che intende conferire la cittadinanza onoraria al regista Alberto Sironi. Nicosia, poi, critica l'invito rivolto dall'assessore regionale al Turismo alla casa di produzione della fiction di partecipare al bando con scadenza 20 ottobre. "Non si tratta così la produzione di una serie televisiva conosciuta in tutto il mondo, come se fosse una delle tante società che puntano ad accaparrarsi una fetta di fondi regionali".



I DEPUTATI IBLEI ALL'ARS

«Incontreremo Degli Esposti ma serve pure un consorzio»

Continuano le reazioni sul "caso Montalbano". L'on. Nello Dipasquale ritiene che si debba intervenire in modo deciso per evitare di far fuggire la produzione verso altre Regioni. "Già da sindaco, ho sempre avuto a cuore le sorti del più famoso commissario dell'Italia televisiva, che considero oramai ragusano a tutti gli effetti – dice Dipasquale - Basti ricordare che al produttore Carlo degli Esposti e al regista Sironi ho consegnato personalmente la cittadinanza onoraria di Ragusa in data 13 dicembre del 2008".

"Molti dei protagonisti della fiction - continua - hanno strettissimi legami con il nostro territorio, a partire dall'attore Luca Zingaretti, del quale ho celebrato il matrimonio nella sala degli stemmi del Castello di Donnafugata, fino ad Angelo Russo, l'agente Catarella, e a Marcello Perracchio, il dottor Pasquano, da sempre residenti a Ragusa. Proprio partendo da questi presupposti, appena ho avuto notizia della paventata possibilità che la serie televisiva spostasse la propria location di riferimento in altre Regioni, mi sono subito rivolto al presidente della Regione Rosario Crocetta e all'assessore al Turismo Michela Stancheris. Ma più di tutto ho subito preso contatti direttamente con Palomar per capire quali spazi ci siano ancora per dialogare. Carlo Degli Esposti si è dimostrato con me aperto ad ogni possibile soluzione ma occorre dare un segnale e per questo ho già predisposto una serie di appuntamenti per definire la questione". Un'ipotesi diversa la lancia l'on. Orazio Ragusa che propone un consorzio tra Comuni dell'area iblea. "Ma deve essere una scelta mirata sotto la spinta politica dell'ex Provincia regionale – dice Ragusa - La Palomar non ha ancora deciso di girare altrove. Ma dobbiamo fare sentire, stavolta, tutto il peso del territorio. E ciò può accadere solo se riusciremo a portare avanti un'azione sistematica".

L'on. Giorgio Assenza critico con l'esecutivo regionale. "La fiction - dice - rappresenta per la provincia Iblea una grandissima attrattiva turistica. Che questo governo regionale oggi si stupisca della volontà del produzione di trasferirsi alla luce delle offerte di altre regioni fa solo sorridere, e acclara, se ce ne fosse bisogno, quanto improvvisata sia l'azione politica della Giunta Crocetta".

M. B.

La Sicilia

IL FOCUS

«Da noi nessun tentativo di "scippo"» Il "miracolo" cinematografico pugliese



NICHI VENDOLA

La Regione di Vendola per ogni euro investito ne incassa più di cinque

PALERMO. La Puglia eldorado del cinema. Rispetto alla Sicilia, la Regione guidata da Nichi Vendola ha pianificato una strategia a vasto raggio per attirare produzioni da ogni parte del mondo e per sostenere artisti e imprese locali. Apulia Film Commission (Afc), fondazione di diritto privato con capitale pubblico (partecipata all'80% dalla Regione e per il resto da enti locali) in sette anni di attività ha raggiunto notevoli risultati.

A parlare sono i numeri: dal 2007 ad oggi Afc ha dato supporto a 229 progetti filmici, di cui 56 realizzati soltanto nel 2013. La ricaduta sul territorio è stata quantificata in 39 milioni di euro. Frutto di un'attività che spazia dal classico supporto dell'industria dell'audiovisivo (film, fiction, ma anche sale cinematografiche) alla realizzazione di una rete di festival, dall'attività di audience development alla gestione di una mediateca regionale e di ben tre cineporti (Bari, Lecce e Foggia). Ma non è tutto. La Afc fornisce servizi gratuiti alle produzioni (studi di fattibilità, disbrigo pratiche e permessi, reclutamento di professionisti e fornitori) ma soprattutto eroga finanziamenti a sportello entro due mesi. Una struttura snella, che non pesa sulle casse della Regione Puglia. A fronte di contributi stanziati complessivamente per circa 8 milioni di euro, la Puglia ha ospitato produzioni che hanno realizzato opere audiovisive per un budget complessivo di poco meno di 200 milioni di euro, di cui circa un quinto è stato speso nel territorio regionale, ovvero circa 40 milioni di euro. Il "moltiplicatore" è di 5,2: in sostanza, per ogni euro investito ne entrano nel tessuto economico regionale più di cinque. E sono numeri destinati a crescere: rispetto al 2012 le giornate di lavorazione sono raddoppiate, salendo da 376 a 747 (+99%).

Per questi motivi, la Regione nel 2014 ha aumentato a 3 milioni il fondo a disposizione dell'Apulia Film Commission. È però negli strumenti utilizzati dall'Afc la chiave di volta del successo. Esistono infatti quattro tipologie di fondi: Apulia developement film fund (10 mila euro a forfait); Apulia hospitality fund (60% di rimborso fino a un massimo di 200 mila euro); Apulia regional film fund (riservato solo a produzioni ed autori pugliesi, 50% di contributo fino ad un massimo di 50 mila euro); Apulia national e international film fund (25% di rimborso fino a massimo di 250 mila euro). Niente contributi a pioggia dunque, ma rimborsi per le spese sostenute. Un sistema che funziona e che soprattutto "ritorna" nel territorio.

Nel confronto con la Sicilia, che dispone di fondi limitati, e negli ultimi tre anni ha bandito solo tre avvisi (di cui uno ancora "aperto"), ecco probabilmente i motivi che avrebbero spinto Carlo Degli Esposti, produttore de *Il commissario Montalbano*, a minacciare un trasferimento in Puglia. Anche se «da parte nostra – dichiara Antonella Gaeta, presidente Afc – non c'è stata nessuna proposta. Degli Esposti è innamorato della Puglia, dove sta girando la seconda serie di *Braccialetti rossi*, e con noi c'è un rapporto professionale felicissimo. Però non abbiamo mai parlato di Montalbano».

DANIELE DITTA

Giornale di Sicilia

CRONACHE POLITICHE. Vertice al Municipio tra il vicesindaco Gaglio, i rappresentanti di categoria e i sindacati

Comiso, per la Tasi si va verso l'aliquota massima

COMISO

●●● Arriva una nuova stagione delle tasse. Per la città di Comiso è attesa l'integrazione della Tari (la tassa sui rifiuti) e la nuova Tasi, la tassa sui servizi indivisibili che scenderà come una mannaia nei bilanci delle famiglie. Per Comiso, comune in dissesto, si applicherà l'aliquota massima: il 2,5 per mille. L'assessore al Bilancio, il vicesindaco Gaetano Gaglio ha presieduto ieri una riunione in Municipio con i rappresentanti delle categorie e delle organizzazioni sindacali: Ascom, Cna, Cgil, Pmi Ragusa. Il presidente dell'Ascom, Salvatore Digiacomo, aveva presentato al comune una richiesta di agevolazioni per le categorie produttive, che rischiano di pagare tasse esose. Ma Gaglio ha spiegato che le tariffe fissate dalle nuove tasse sono dettate dai vincoli normativi e che, per il comune, non ci sono possibilità diverse. "Ma quanto durerà il dissesto?" ha chiesto Giovanni Calogero, della Cna. Domanda che ha prodotto la risposta di Gaglio. Se il ministero approverà i bilanci dei tre anni (2011,2012 e 2013) e se, nel frattempo, arriveranno i fondi messi a disposizione dal ministero per i pagamenti dei debiti della pubblica amministrazione e per i comuni in dissesto, per Comiso, il prossimo anno potrebbe essere quello decisivo e dal 2016 la situazione potrebbe tornare alla normalità. Il punto cruciale resta il riequilibrio di bilancio. Dal Ministero sono arrivate una serie di rilievi e di richieste (tra cui quella che riguarda le entrate maggiori nel bilancio preventivo rispetto al consuntivo), alcune delle quali preoccupano gli amministratori. "La cifra minore nel consuntivo è giustificata dalle minori uscite: il saldo è comunque in pareggio. Poi ci sono delle richieste strane, come quella di considerare lo scuolabus un "servizio a domanda individuale": la legge non lo prevede e noi non lo abbiamo fatto. Per quanto riguarda la riduzione del 20 per cento del costo dei servizi, è stato accolto il nostro conteggio, che ha escluso alcune voci dalla spesa. C'è una piccola somma da coprire, ma ce la faremo". Digiacomo ha anche chiesto che il comune di Comiso possa fruire delle agevolazioni previste dal ministro Alfano per i comuni che ospitano immigrati. "Il Centro Don Pietro si trova in territorio di Ragusa - risponde Gaglio - anche se è vero che Comiso offre i supporti necessari e tutto gravita attorno a Comiso. Ma questo non cambierebbe le aliquote delle tasse". (*FC*)

Giornale di Sicilia

TRIBUNALE. Il giudice delle indagini preliminari dopo l'interrogatorio lo ha scarcerato senza alcuna prescrizione

Comiso, torna libero l'uomo arrestato per stalking

COMISO

●●● È tornato in libertà il venditore ambulante arrestasto dai carabinieri con l'accusa di stalking ai danni di una donna di Comiso. Si tratta di Filippo Rizzo, 54 anni. Il provvedimento è stato adottato ieri mattina dal giudice delle indagini preliminari del Tribunale di Ragusa, dopo la convalida dell'arresto. L'uomo, difeso dall'avvocato Valerio Palumbo, ha infatti dato una lettura diversa di alcuni addebiti mossi dalla Procura, sostenendo di non avere mai commesso atti persecutori ma di avere pronunciato qualche frase che a suo dire voleva essere scherzosa ma invece è stata ritenuta offensiva. Il giudice delle indagini preliminari Claudio Maggioni, anche alla luce di altre affermazioni fatta dall'uomo nel corso dell'interrogatorio, lo ha rimesso in libertà, senza nessuna prescrizione.

Secondo l'accusa l'uomo per due mesi avrebbe seguito, minacciato una casalinga comisana di 33 anni a cui avrebbe anche rivolto apprezzamenti poco graditi. Per questa ragione la vita per la donna sarebbe diventata impossibile tanto da essere costretta a mutare stile di vita, a cambiare percorsi ed abitudini. Rizzo - secondo l'accusa - avrebbe contattato la donna, anche via facebook o via sms e, ancor più spesso, la seguiva anche quando faceva la spesa, si appostava sotto casa. Aveva persino danneggiato l'auto che la donna utilizzava, insieme al marito. La donna, ormai, aveva maturato una forte paura: temeva per la propria incolumità, per quella del marito e della figlia. Subito dopo l'arresto in flagranza all'indagato erano stati concessi gli arresti domiciliari presso la propria abitazione di Niscemi. Da ieri in tarda mattinata è tornato libero anche se rimane indagato per atti persecutori e danneggiamento aggravato.

La settimana scorsa i carabinieri avevano denunciato un altro uomo, questa volta comisano, con l'accusa di avere minacciato pesantemente l'ex moglie, dopo la separazione da lei e per l'affidamento dei figli, che l'uomo non aveva condiviso. (*SM*)

La Sicilia

CENTRO DON PIETRO A COMISO

Cpsa, sale il numero dei migranti

Comiso. Sale il numero dei migranti ospiti del centro d'accoglienza Don Pietro di Cifali. Questa mattina, nella struttura gestita dalla Protezione Civile, erano presenti 276 persone a fronte di una capienza stimata di appena 160 ospiti. Si tratta dei migranti che erano arrivati martedì sera al porto di Pozzallo, successivamente trasferiti nella struttura di Cifali a causa della chiusura del Cpsa della cittadina marinara.

90 uomini, 37 donne e 49 minori, con a disposizione appena 13 bagni e 6 docce, non sempre tutti contemporaneamente funzionanti. Molto spesso, infatti, si verificano guasti e, in tal caso, i servizi a disposizione degli ospiti della struttura si dimezzano. L'antica masseria, tra le altre cose, non è dotata di un allaccio alla rete fognaria. Viene utilizzata una fossa Imhoff, anche questa spesso e volentieri satura, che va di conseguenza svuotata quotidianamente quando gli ospiti della struttura sono tanti, come in questo caso.

Tanti, ma non troppi. Il centro è arrivato, infatti, a ospitare ben oltre le 450 unità. A marzo scorso, col progetto ancora in itinere, la decisione di utilizzare l'antica masseria come succursale del centro di prima accoglienza di Pozzallo, prossimo al collasso. Adesso, con la chiusura temporanea di Pozzallo, quello di Cifaliè diventato l'unico centro presente in provincia. Intanto ieri nel cimitero comunale di Chiaramonte sono stati seppelliti due migranti morti durante l'attraversata lo scorso 23 agosto. All'inumazione erano presenti il sindaco Vito Fornaro, Fra Giuseppe, che ha pregato per questi ragazzi, e alcuni immigrati presenti nel territorio montano che hanno aiutato i dipendenti comunali a seppellire le bare.

L. F.

La Sicilia

COMISO. Aeroporto, l'avviso di formazione è sul web

La Soaco assume diciotto persone

LUCIA FAVA

COMISO. A. A. A. cercasi personale al Pio La Torre di Comiso. Tra le figure ricercate dalla Soaco Spa ci sono elettricisti, muratori, meccanici, manovali e 10 addetti alla sicurezza. Diciotto persone, complessivamente, che potrebbero essere inserite, molto presto, tra il personale di terra dell'aeroporto comisano.

In particolare, gli operai specializzati di cui ha bisogno, in questa fase, la società di gestione del Pio La Torre sono due elettricisti specializzati, un termoidraulico specializzato, un meccanico, un edile specializzato, due persone con la qualifica di elettricista e un manovale. La società aeroportuale ha già pubblicato sul proprio sito web (www. aeroportodicomiso. eu), l'avviso di formazione della graduatoria, da cui procederà, successivamente, ad attingere i nominativi per le assunzioni. La stessa società specifica, tuttavia, che l'inserimento in graduatoria non comporterà automaticamente l'assunzione nel proprio organico.

Tra le figure ricercate per essere inserite nell'organico di terra del «Pio La Torre» ci sono elettricisti, muratori, meccanici, manovali e dieci addetti alla sicurezza

Sono dieci, invece, gli addetti ai controlli di sicurezza ricercati dalla So. A. Co. mediante una selezione pubblica specifica, per colloquio. Si tratta di figure che saranno assunte con contratti di lavoro a tempo indeterminato e che si occuperanno del controllo dei passeggeri in partenza e in transito, del controllo radioscopico (o con altri tipi di apparecchiature) del bagaglio a mano e da stiva, delle merci e dei plichi. dei corrieri espresso e di ogni ulteriore controllo di sicurezza.

Per completare il quadro relativo all'organico dello scalo comisano, restano ancora da ricoprire altri due posti, quello di "Responsabile Commerciale Aviation" e quello di "Post HolderEngineering e Manutenzioni". Nel primo caso, si sono svolti una settimana fa i colloqui dei 6 candidati che hanno superato le preselezioni. È questione di giorni: molto presto si dovrebbe conoscere il nome del nuovo commerciale della Soaco. Per sapere chi sarà il terzo Post Holder del Pio La Torre si dovrà attendere, invece, ancora qualche settimana. I colloqui dei 9 candidati, che avrebbero dovuto tenersi ieri, sono stati posticipati a lunedì prossimo.

Infine, nella medesima giornata di lunedì prossimo, scade la data per la presentazione delle offerte per partecipare al bando per l'affidamento del servizio di handling all'aeroporto Pio La Torre. Le buste, saranno aperte il giorno successivo. Il criterio utilizzato sarà quello dell'offerta al ribasso su un importo complessivo stimato di 1 milione di euro.

La Sicilia

I COLLEGAMENTI

DECOLLANO I CHARTER. l. f.) Al via i collegamenti Comiso-Tel Aviv. Si tratta di 5 voli charter, il primo dei quali, operato dalla compagnia Enter Air, è atterrato al Pio La Torre ieri alle 11,55. A bordo c'erano 167 persone, tutte israeliane. I passeggeri sono stati trasferiti in pullman in un noto villaggio turistico della riviera iblea. L'aeromobile, vuoto, è ripartito un'ora dopo per Varsavia. Tutte le operazioni si sono svolte in maniera regolare, nonostante i voli verso Israele richiedano delle procedure di sicurezza aggiuntive. Sabato prossimo, invece, i collegamenti con Tel Aviv saranno operati dal vettore israeliano Arkia Airlines. I voli termineranno il 10 ottobre prossimo.

Giornale di Sicilia

Comiso

Aeroporto Pubblicato bando per nuovi posti

●●● Bandi per l'assunzione di operai e personale specializzato sul sito dell' aeroporto di Comiso. Oltre ai bandi per i post holder e per il responsabile commerciale, la Soaco ha pubblicato il bando per la formazione di una graduatoria (non necessariamente collegata all'assunzione) per diverse altre figure. (*FC*)

Comiso

«La Torre» Atterrato charter da Israele

●●● Un volo da Israele approdato, ieri mattina, all'aeroporto di Comiso. In arrivo, 167 turisti che alloggeranno, per una settimana, nel villaggio turistico ClubMed. Da sabato saranno invece inaugurati i voli charter, con cadenza settimanale, della compagnia israeliana Arkia. (*FC*)

La Sicilia

Il bene e il male, fra onestà e mafia

Pedalino. Prima del film «Angelo fra le spine» girato in provincia dal prof. Nicola Tomasi

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. "Angelo fra le spine" è un racconto con forti cenni drammatici scritto e trasfuso in un film da Nicola Tomasi, docente di lettere. Martedì scorso, "la prima" assoluta, presentata al "Polifunzionale Esperia" di Pedalino. Un intreccio di buoni sentimenti e mafia, che sconvolge per la seconda volta la famiglia Patanè (nella foto in una scena del film) composta dai fratelli Angelo, il maggiore, e Giuseppe, il minore, interpretati da Biagio Guastella e Salvatore Vaccarino, e dalla madre e dal padre cui hanno prestato voce e volto Alessandra Leonardis e Matteo Saraceno.

Il film, seguito ideale del precedente "Infanzia negata" dello stesso Tomasi, vuole continuare quella riflessione già avviata in precedenza in un'altalena di comportamenti etici in un duro confronto con l'edonismo, la prevaricazione e il malaffare contrapposta all'onesta esistenza quotidiana. L'eterno confronto, se vogliamo, tra il bene e il male, sicuramente attuale, dove il pur scontato lieto fine è però agrodolce: è offuscato dalla morte violenta del piccolo Giuseppe che fa scudo col proprio corpo ai proiettili indirizzati all'amato e venerato fratello Angelo, reo di aver pestato i piedi a un boss mafioso per non aver accettato di perdere una gara di nuoto in favore del pupillo del boss stesso. L'iniziale conversione del padre di Giuseppe, già mafioso lui stesso, e diacono permanente dopo la grazia ricevuta, obnubilata dal dolore per la morte del figlio e dal facile cedere alla vendetta che lo riporterà in carcere è il sintomo evidente di quanto difficile sia in realtà liberarsi dell'uomo vecchio per far posto al nuovo.



Il tessuto narrativo del film, in buona sostanza, può sintetizzarsi proprio in ciò: bisogna riscoprire e soprattutto vivere i valori dell'amicizia, della solidarietà, della lealtà, dell'amore fino alla donazione della propria vita, per scacciare gli incubi dell'egoismo e del crimine. Al film, girato tra Comiso, Marina di Ragusa e Kastalia hanno anche partecipato Lucrezia Alfo, Alessandro Vivera, Vincenzo Schemmari, Luigi Vitale, Biagio Flaccavento, Luca Sallemi, Stefano Cataldi, Letizia Incremona e Biagio Giannì.

L'INIZIATIVA

Comiso volta pagina al caro libri

LUCIA FAVA

COMISO. Torna a Comiso, per il secondo anno consecutivo, l'iniziativa "Voltiamo Pagina... al Caro Libri", promossa dall'Amministrazione comunale in collaborazione con Mercatino Giovani Democratici, Fabbrica del Libro, Nuovo Mercatino del Libro e Gioventù Nazionale.

Ogni mercatino, metterà a disposizione due buoni da 35 euro ciascuno per le famiglie meno abbienti. L'iniziativa mira, inoltre, alla costituzione di un fondo, attraverso dei salvadanai dove verranno raccolte offerte libere, destinato sempre a famiglie in gravi difficoltà economiche, affinché possano acquistare libri scolastici per i loro figli.

"La disponibilità manifestata dai quattro mercatini del libro usato ad aderire all'iniziativa – commentano il sindaco Filippo Spataro e l'assessore Fabio Fianchino –, fa certamente onore a questi giovani. Certo, si tratta di un piccolo contributo, sicuramente non esaustivo per quelle famiglie che presso gli uffici comunali hanno manifestato il loro disagio e la richiesta di un aiuto economico per affrontare queste spese, tuttavia ha una forte valenza simbolica".

Eppure un aiuto, seppur piccolo, risulta essere utile rispetto ai costi vertiginosi dei libri scolastici che ogni anno aumentano e spesso vengono sostituiti impedendo persino il ricorso all'usato. L'assegnazione dei buoni verrà effettuata in collaborazione con gli uffici comunali competenti che forniranno un supporto importante per la corretta identificazione dei nuclei familiari con reale necessità basandosi su certificazioni reddituali.

La Sicilia

PROMOZIONE

Il Comiso è già alla prova del nove

Arriva il forte Atletico Gela e i verdearancio potranno testare la propria forza

ANTONELLO LAURETTA

Comiso alla prova d'esami col forte Atletico Gela. I verdearancio domenica prossima tornano a giocare in casa, inizio alle 15,30, per la gara valida come terza giornata del campionato di Promozione e potranno saggiare la loro reale consistenza contro l'attuale capolista – insieme con il Catania - zeppa di "ex" ad iniziare da Famà e Leone. Dopo l'iniziale sconfitta casalinga col Santa Croce, domenica scorsa il Comiso ha colto un rotondo e pronto riscatto contro un'altra squadra catanese, il Città di Valverde al quale ha rifilato un netto 4-0. Il confronto con l'Atletico Gela arriva pertanto al momento giusto per saggiare la reale consistenza dei comisani ma, altresì, di Famà e soci che finora hanno ottenuto il massimo risultato possibile, cioè due successi in altrettante gare, col risultato minimo e, da ultimo, ne ha fatto le spese il Ragusa che non fa mistero di puntare alla promozione in Eccellenza.



Ambizioni che anche il Comiso sta riscoprendo dopo aver messo un po' d'ordine a livello societario pur se ancora si è alla ricerca di un più stabile equilibrio. I nuovi arrivi di Rosario Iapichino, Sebastiano Lupica Cavalieri e Francesco Altamore, vanno letti in questo senso. "Si tratta di giocatori che si aggiungono a quelli che abbiamo già in forza – ha detto il presidente Luigi Mascara -. In questi giorni stiamo cercando di definire gli ultimi ritocchi ad un organico che, a mio parare, è già molto competitivo. Ritengo manchi un portiere giovane e un buon centrocampista che sappia fare filtro per essere competitivi ai massimi livelli. Sfumato il ritorno di Ronny Valerio, vedremo di concludere con qualcun altro. Avevamo cercato, altresì, di rafforzare l'attacco, ma poi Messina che ha rotto con l'Atletico Gela, ha preferito Ragusa. Tuttavia, mi pare che la prima linea, sia quella che preoccupa di meno perché abbiamo già ottimi attaccanti come Cinnirella, Nobile, Rimmaudo, Cimino e lo stesso Oscar Mascara che va considerato un centrocampista offensivo. Credo che per quanto riguardo il reparto avanzato rimarremo come siamo a meno che non capiti un'ottima occasione di tesserare una punta che assicuri il salto di qualità ma, ripeto, i nostri attuali attaccanti non sono da meno degli altri".

Intanto Carbonaro prepara la sua squadra per il confronto con l'Atletico Gela. Il tecnico verdearancio è consapevole dell'importanza della gara che potrebbe già influire nell'economia del campionato.

E intanto arrivano tre nuovi giocatori

a. l.) Il Comiso si rafforza. Il presidente Luigi Mascara ha ingaggiato il difensore Rosario Iapichino, 29 anni proveniente dal Ragusa, il centrocampista Sebastiano Lupica Cavaliere, 20 anni, l'anno scorso al Caltagirone, e Francesco Altomare, classe 1997, ex Scordia, un esterno alto che potrà essere utilizzato come juniores sia da Peppe Carbonaro per la prima squadra, sia nelle formazioni giovanili verdearancio. I tre si sono aggregati alla squadra e già ieri hanno preso parte agli allenamenti coi nuovi compagni. Il Comiso resta sul mercato, è possibile infatti tesserare anche gli svincolati, per reperire un portiere juniores di sicuro affidamento da affiancare a Danilo Gurrieri.

La Sicilia

DEL CICLISMO

Il giovane vittoriese non farà parte della squadra italiana juniores ai prossimi mondiali su strada che si disputeranno a fine mese in Spagna



Una delle vittorie ottenute da Romano nel Trevigiano

Romano, delusione mondiale

Amarù: «Ha tutto il tempo per crescere. Sarà chiamato in una delle prossime occasioni»

ANTONELLO LAURETTA

Addio mondiali, almeno quest'anno, per Francesco Romano. Il giovane ciclista vittoriese non farà parte della squadra italiana juniores ai prossimi mondiali di ciclismo su strada che si disputeranno a fine mese a Ponferrada in Spagna. Il siciliano del Gs Caneva Gottardo Giochi Multicar Amarù Comiso non figura nell'elenco dei nove azzurrabili stilato dai tecnici federali dopo lo stage effettuato sul Sestriere dagli azzurrini al quale lo stesso Romano è stato convocato. "Certo dispiace un po' essere arrivati a un passo dalla convocazione, ma dobbiamo accettare una decisione giusta – ha commentato il direttore sportivo giallonero Gianluca Geremia -. Ricordiamoci comunque quanto di buono ha fatto Francesco Romano in questa sua prima stagione tra gli juniores. Il ragazzo ha acquisito la consapevolezza delle sue possibilità e si è confermato un uomo vincente nonostante il salto di categoria".

"Probabilmente lo staff tecnico federale ha privilegiato l'esperienza – ha commentato il diesse comisano Riccardo Amarù -. In una competizione mondiale, è rilevante avere a disposizione giovani già esperti e, a questa età, anche un solo anno di differenza si sente eccome. Francesco avrà tutto il tempo di prepararsi per l'anno prossimo". Il ragazzo ha preso con filosofia l'esclusione dal mondiale di Ponferrada in Spagna anche se tradisce un pizzico di delusione. "Ci tenevo a far parte della squadra che correrà in Spagna – ha commentato -, ma l'aver partecipato allo stage sul Sestriere è stata comunque una bella esperienza e uno stimolo in più per cercare di essere tra gli azzurri l'anno prossimo".

IL CORRIDORE IBLEO CON GLI AZZURRINI DI DE CANDIDO



Quello stage poco fortunato

a. l.) Francesco Romano dal 2 al 12 settembre scorso ha partecipato al Sestriere ad uno stage in altura con la nazionale juniores di ciclismo su strada. Gli azzurrini guidati da Rino De Candido sono stati impegnati in allenamenti e test finalizzati alla selezione della squadra juniores che parteciperà ai mondiali spagnoli fine mese. Romano, quest'anno, ha ottenuto l'azzurro in due importanti competizioni, il Gran Premio Generale Patton, in Lussemburgo e al Giro dell'Istria dov'è stato quinto in classifica generale.

Romano, in questa stagione, si è distinto con la maglia azzurra riuscendo a cogliere brillanti piazzamenti come il settimo posto ai campionati europei disputatisi in Svizzera. E a proposito di ciclisti iblei, il professionista ragusano Damiano Caruso è già proiettato alla prossima stagione agonistica che lo vedrà correre con la nuova maglia della squadra statunitense del Bmc Racing Team dopo tre anni passati alla Cannondale. "E' una grande opportunità di far parte di una delle migliori squadre del mondo – ha commentato Caruso -. Sono orgoglioso e felice d'aver firmato con la Bmc. L'anno prossimo voglio provare a vincere una gara importante. So che avrò a disposizione un buon gruppo intorno a me per riuscirci". Quest'anno, Caruso pur non avendo ottenuto successi, si è distinto per una serie di ottimi piazzamenti già al giro dei Paesi Bassi nell'aprile scorso, poi è stato quinto alla Settimana Internazionale di Coppi e Bartali, terzo al Giro d'Austria, sesto al giro di Slovenia, nono alla Vuelta, in Spagna, ottenendo il suo primo piazzamento nei dieci in un grande giro.

Gazzetta del Sud

Nessuna svolta dal vertice di maggioranza, disertato da Pdr e Megafono

Alla conta nel Pd, l'opposizione si ricompatta

Discussione interlocutoria di Raciti con Udc e Articolo 4. Il centrodestra riparte all'attacco

Michele Cimino
PALERMO

L'incontro tra il segretario del Pd Fausto Raciti con i rappresentanti dell'Udc Giovanni Pistorio e di Articolo 4 Lino Leanza c'è stato e si è trattato di un momento interlocutorio. Al vertice di maggioranza non hanno partecipato né il Pdr di Totò Cardinale né i rappresentanti del Megafono. Anzi questi ultimi hanno a loro volta proposto una riunione fra tutte le forze politiche rappresentate all'Ars per individuare e concordare le riforme più urgenti. Per l'ex segretario regionale del Pd Giuseppe Lupo (che secondo voci di corridoio, dovrebbe succedere a Baldo Gucciardi nella guida del gruppo parlamentare, qualora questi fosse eletto vicepresidente dell'Ars) «la Sicilia non ha bisogno di larghe tese ma di una corretta dialett parlamentare tra la mag anza che deve portare anti il programma con cui ha vinto le elezioni e l'opposizione. en venga il confronto parla entare sulle riforme, ma nella distinzione dei ruoli tra maggioranza e opposizione».

Beppe Picciolo e Michele Cimino, rispettivamente capogruppo e portavoce del Pdr, sottolineano di aver in più occasioni "evidenziato la necessità di un tavolo permanente di maggioranza per affrontare le emergenze sociali ed economiche della Sicilia, con una ritrovata coesione della coalizione politica che ha deciso di sostenere l'esperienza del governo Crocetta. Tuttavia il cortese invito del segretario regionale del Pd Fausto Raciti, pur essendo condivisibile nella sua essenza politica è divenuto oggi un invito inusuale e irricevibile nella forma pubblica che ha assunto. Apparirebbe, infatti, frutto di una scelta politica preordinata che mira a dividere la maggioranza anziché unirla attorno ai temi caldi della politica siciliana. Non vogliamo, peraltro, interferire od inserirci nel dibattito politico tutto interno al Partito democratico, del quale non abbiamo reale contezza e che, in questi termini, non ci appassiona per nulla! Auspichiamo pertanto che le future riunioni di maggioranza si svolgano dopo opportuni e definitivi chiarimenti interni al gruppo dirigente regionale dei nostri amici ed alleati del Pd».

> «Ci attende un lavoro difficile che voglio fare assieme al presidente e a tutti i ragazzi di Sicilia»



Il 31enne Piergiorgio Gerratana è il primo assessore regionale di Rosolini

Il segretario dell'Udc Pistorio, per parte sua, ha tenuto a precisare di aver risposto all'invito di Raciti "per un atto di correttezza formale e sostanziale nei confronti del segretario regionale del Partito democratico, ma soprattutto per capire meglio ciò che sta accadendo." Al vertice promosso da Raciti, oltre a Leanza e Pistorio, hanno partecipato i capigruppo Baldo Gucciardi del Pd, Luca Sammartino e Articolo 4 e Mimmo Turano e Gianluca Micciché dell'Udc.

Intanto i cuperliani con i loro sempre più agguerriti attacchi a Crocetta e al suo governo, sono riusciti a compattare il centrodestra, le cui divisioni apparivano insuperabili. «Stiamo assistendo a una incresciosa serie di fatti, tutti interni al Pd, principale partito della maggioranza di Crocetta, che finiscono per determinare un grave oltraggio alle Istituzioni e la conseguente paralisi delle attività dell'Ars. In un quadro già controverso e, per certi versi, bizzarro, l'annunciata costituzione del Megafono (che, da costola del Pd, allineata al presidente della Regione Crocetta, s'è trasformato in movimento politico autonomo, ndr) testimonia, da ultimo, come tutti i problemi odierni ruotino attorno al rapporto tra Crocetta e il Pd." La nota, che è sottoscritta dai capigruppo di Pds-Mpa Roberto Di Mauro, di "La destra" Nello Musumeci, Cantiere popolare Totò Cordaro, Ncd Nino D'Asero, Forza Italia Marco Falcone e Girolamo Fazio del Gruppo Misto, così prosegue: "Dopo aver benedetto e fatto proprio il programma e l'azione di governo di Crocetta, il Pd ha preso coscienza, paradossalmente solo oggi, della situazione disastrosa del governo stesso e si affanna in un incredibile tira e molla che nasconde, nel continuo e vano tentativo di distinguersi, una sempre più costante richiesta di poltrone. Ciò al netto delle dichiarazioni del segretario regionale Raciti che, giustappunto, nel giorno della visita di Renzi a Palermo, toglie l'appoggio del partito a Crocetta, apparentemente sfiduciandolo, ma sostanzialmente col solo obiettivo di alzare il prezzo. E' inaccettabile – concludono i capigruppo – che le fibrillazioni di un partito aggravino la già serissima situazione della Regione". ◄

Giornale di Sicilia

I NODI DELLA SICILIA

LA NOMINA DELL'ASSESSORE REGIONALE GERRATANA SPACCA IL PD. VERTICE DEL CENTROSINISTRA DISERTATO DA 2 PARTITI SU 4

Crocetta a caccia di una nuova maggioranza

Mercoledì appello alle opposizioni per collaborare alle riforme. Ma i renziani si oppongono: niente aperture al centrodestra

Gerratana è espressione dell'area renziana siracusana e Marziano del Pd ha intravisto «il tentativo di turbare le elezioni in quella provincia». Crocetta: «Non si ammazza una mosca con una cannonata».

Giacinto Pipitone
PALERMO

Di buon mattino l'area cuperliana del Pd si è spinta fino a denunciare Crocetta per voto di scambio, in serata due partiti su quattro hanno disertato il vertice del centrosinistra non condividendo l'attacco al presidente sferrato da una parte dei democratici. Lo scontro intorno a Palazzo d'Orleans ha fatto esplodere il centrosinistra, al punto che più di un leader ormai parla apertamente di un progetto di allargamento della maggioranza che coinvolga le forze moderate del centrodestra.

La nomina, formalizzata ieri, del neo assessore al Territorio Piergiorgio Gerratana ha segnato la fine dei rapporti fra il presidente della Regione e l'area che fa capo a Raciti, Cracolici e Crisafulli. Gerratana è espressione dell'area renziana siracusana e Bruno Marziano, deputato del Pd, ha intravisto in questa mossa perfino «il tentativo di turbare le elezioni regionali che si ripeteranno in quella provincia». Facendo leva su Gerratana, Crocetta starebbe tentando - è la ricostruzione dei cuperliani - di far eleggere un renziano, Giovanni Cafeo, a scapito dello stesso Marziano, a lui ostile. Segnale che a Siracusa c'è un focolaio di crisi nel Pd che ha effetti sull'intero centrosinistra e ha un riflesso in tutta la Regione.

Il presidente ieri ha ironizzato sulla denuncia e sulle tesi di Marziano: «Non si ammazza una mosca con una cannonata. La vicenda della rielezione di un deputato a Siracusa non può coinvolgere il governo». Ma la risposta di Cracolici fotografa lo stato dei rapporti: «Il governo si è bevuto il cervello».

Ma ciò che resta degli scontri sono le macerie di una coalizione che non mettono al riparo Crocetta dalle insidie delle prossime scadenze legislative. I numeri - facendo a meno di almeno 7-9 cuperliani - potrebbero non essere più sufficienti all'Ars. E allora il presidente medita di «rivolgere a tutti quelli che ci stanno un appello per le riforme». È uno scenario di allargamento di fatto della maggioranza che da giorni gli suggeriscono il leader del Pdr Totò Cardinale e il plenipotenziario del Megafono Antonio Malafarina. Gli stessi che non a caso non hanno risposto alla convocazione del vertice con cui ieri il segretario del Pd, Fausto Raciti, ha chiesto agli alleati di sposare la decisione di ritirare il sostegno a Crocetta.

Al vertice si sono presentati solo l'Udc e Articolo 4, che però a loro volta mostrano le prime spaccature interne. Come dimostrano le note critiche verso il governo di Lillo Firetto (Udc) e Luca Sammartino (Articolo 4) sul caso della fiction Montalbano.

E così Malafarina mette sul tavolo la strada per uscire dall'impasse: «Proviamo a non guardare ai numeri ufficiali ma al progetto e agli obiettivi. Vediamo chi ci sta a sostenere le riforme». Il Pdr in una nota ufficiale del capogruppo Giuseppe Picciolo e del portavoce Michele Cimino invita a scavalcare il Pd: «Rispondere all'invito di Raciti apparirebbe il frutto di una scelta politica preordinata a dividere la maggioranza. Non vogliamo ratificare decisioni già assunte e pubblicizzate». Ma, fuori dalla nota ufficiale, Picciolo fa sapere che «ora bisognerà discutere all'Ars con tutti. In fondo, se Renzi a Roma ha creato una maggioranza con le forze moderate del centrodestra perchè dovremmo opporci a un quadro simile a Palermo»?

Il centrodestra ieri ha risposto agli appelli con una nota firmata da tutti i leader - Roberto Di Mauro (Mpa), Toto Cordaro e Marco Falcone (Forza Italia), Nello Musumeci, Mimmo Fazio e Nino D'Asero (Ncd) - in cui si auspica «di rimettere in moto l'attività legislativa all'Ars per approvare con urgenza alcuni provvedimenti strategici contro le emergenze ridando poi la parola ai siciliani». E, anche in questo caso fuori dalla nota ufficiale, D'Asero tratteggia uno scenario in cui il suo partito «può svolgere il ruolo di opposizione responsabile». In tutte le note ufficiali il centrodestra sottolinea che «i fatti interni al Pd stanno creando oltraggio alle istituzioni e paralisi all'Ars».

Sono tutti posizionamenti che non sfuggono all'ex segretario del Pd, Giuseppe Lupo, renziano che non ha seguito Raciti sull'attacco a Crocetta: «Mi stupisco che l'opposizione non abbia più spinto per calendarizzare la mozione di censura alla Scilabra». In casa Pd si guarda con sospetto anche alle alleanze sotterranee che stanno maturando sull'elezione del vicepresidente dell'Ars, ruolo che fa gola a tutti i partiti del centrodestra e che può diventare uno degli elementi di trattativa: «La Sicilia non ha bisogno di larghe intese, sarebbero la morte del governo Crocetta» è il messaggio di Lupo. I renziani temono di ritrovarsi in un quadro che vede mezzo partito fuori dal governo e un altro mezzo all'interno ma accerchiato da alleati ora più pesanti. E pensando a questo Lino Leanza ieri scherzava nei corridoi dell'Ars: «Entro un mese con i nostri 10 deputati, e forse qualche nuovo arrivo, potremmo essere il primo partito».

La Sicilia

Raciti, la prova dello strappo

Leanza e Pistorio attendisti: come spiegare che il Pd abbandona il "suo" governatore?

Il vertice di maggioranza disertato dai "crocettiani" e dagli uomini di Cardinale

LILLO MICELI

PALERMO. Un vertice di maggioranza monco, quello convocato ieri sera dal segretario regionale del Pd, Raciti. Oltre al Megafono, anche il Pdr ha deciso di non partecipare alla riunione ritendendo «l'invito inusuale e irricevibile nella forma pubblica che ha assunto». Hanno, invece, risposto all'appello: l'Udc, rappresentata dal segretario regionale, Pistorio, dal capogruppo, Turano, e dal suo vice, Gianluca Miccichè; e Articolo 4 con Leanza e il capogruppo, Sammartino. Per il Pd, oltre a Raciti, era presente il capogruppo, Gucciardi, e il presidente del partito, Zambuto. Raciti ha chiarito che la posizione del Pd è quella di disimpegnarsi dall'azione di governo, senza alcun vincolo di maggioranza. Decisione che, comunque, sarà sottoposta agli organi di partito e che non è stata smentita né da Gucciardi né da Zambuto: entrambi renziani. Raciti ha chiesto a Udc e Articolo 4 di esprimere il loro giudizio sul governo Crocetta. L'Udc ha ribadito che il governo regionale deve fare di più per fronteggiare una crisi difficile che viene da lontano, ma soprattutto di volere capire che ripercussioni avrà la presa di distanze del Pd, tendendo conto che gli elettori li hanno votati insieme con Crocetta. Per il capogruppo di Articolo 4, Sammartino, si potrebbe ripartire dai tre partiti che hanno partecipato al vertice per mettere a fuoco una piattaforma programmatica da condividere, in una prossima riunione, col governatore.

Un vertice visto come fumo negli occhi dal presidente della Regione, Rosario Crocetta, che con la nomina ad assessore di Piergiorgio Gerratana ha approfondito ulteriormente il solco che lo separa dal segretario Raciti e dall'area cuperliana che difficilmente tornerà nell'alveo della maggioranza di governo. E Crocetta, nel tentativo di ridurne il peso politico, non ha perso occasione per attaccare Raciti, difeso invece a spada tratta dalla parlamentare nazionale Luisa Albanella e dalla deputata regionale Concetta Raia: «Crocetta - hanno detto - la smetta di attaccare il segretario regionale e di delegittimare il Pd e, se ne ha voglia, soprattutto se ne è capace, governi la Sicilia».

E sul Pd più che mai diviso, si sono scagliati i capigruppo delle forze di centrodestra, accusandolo di accorgersi solo adesso dei limiti del governo Crocetta, ma dando la disponibilità per l'approvazione di alcuni provvedimenti legislativi strategici per fronteggiare le emergenze per poi tornare alle urne. Il primo segnale potrebbe essere il ritiro delle mozioni di censura per gli assessori Scilabra e Agnello.

«Stiamo assistendo - si legge nella nota che ha come primo firmatario Roberto Di Mauro (Mpa-Pds) - ad una incresciosa serie di fatti, tutti interni al Pd, principale partito della maggioranza di Crocetta, che finiscono per determinare un grave oltraggio alle istituzioni e la conseguente paralisi dell'attività dell'Ars. In un quadro già controverso e, per certi versi, bizzarro, l'annunciata costituzione del Megafono, testimonia da ultimo, come tutti i problemi odierni ruotino attorno al rapporto tra Crocetta e il Pd». Dopo un'analisi puntigliosa, sempre con il dito puntato contro il Pd, la nota dei capigruppo del centrodestra, così conclude: «È inaccettabile che le fibrillazioni di un partito aggravino la già serissima situazione della Regione. Di fronte a questo quadro, l'unica vera possibilità è quella di mettere rapidamente in moto l'attività legislativa dell'Ars, al fine di approvare con urgenza alcuni provvedimenti strategici contro le emergenze della Sicilia per passare, poi, la parola ai siciliani».

Un accordo che potrebbe nascere attorno al tavolo per le riforme lanciato dal portavoce del Megafono, Malafarina, che potrebbe favorire l'elezione alla vicepresidenza dell'Ars di un esponente del centrodestra, se riescono a trovare l'accordo su una candidatura unica. «Il centrodestra vuole le larghe intese - sottolinea il presidente della direzione del Pd, Lupo - , ma io sono contrario. Sì, invece, al confronto parlamentare».

La Sicilia

RIBALTONE IN VISTA

LILLO MICELI

Scomodare paroloni come "nemesi storica", per il caso in questione sembra eccessivo. Ma che la Politica possa approfittarne per vendicarsi della politica, è più che possibile. A parti invertite, infatti, non è escluso che si verifichi un nuovo ribaltone alla Regione, cioè che il centrodestra possa sostenere il governo Crocetta, estromettendo una parte del Pd dalla stanza dei bottoni. Esattamente come avvenne nella passata legislatura quando l'allora presidente della Regione, Raffaele Lombardo, mise alla porta una buona parte del Pdl, avendo prima contrattato l'appoggio del Pd. Che gli fu garantito dal senatore Giuseppe Lumia, ora fedelissimo di Crocetta, e da Antonello Cracolici, ora strenuo avversario del presidente della Regione. Rimangono saldamente legati al governo i renziani, come allora gli amici di Micciché che diedero vita al gruppo parlamentare Pdl-Sicilia.

A fare presagire la vendetta della Politica sulla politica, la lunga dichiarazione firmata ieri da tutti i capigruppo della maggioranza che hanno indicato il Pd come responsabile dello sfascio in cui versa la Sicilia, ma che nello stesso tempo hanno teso la mano per approvare alcuni provvedimenti legislativi strategici per fronteggiare le emergenze siciliane. E subito dopo ridare la parola agli elettori. Ma è noto a tutti che per approvare quelli che l'attuale opposizione definisce "provvedimenti strategici", i tre anni rimanenti di legislatura non sarebbero sufficienti. Sarà un caso, ma la disponibilità del centrodestra arriva nel giorno in cui il portavoce del Megafono, Antonio Malafarina, ha lanciato l'idea di un "Patto del Nazareno" in salsa siciliana, ben accolto da Forza Italia e Ncd. Magari senza assessori in giunta, ma con il contentino della vice presidenza dell'Ars.

Ma è di dispetti o sgambetti che ha bisogno la Sicilia? La gente non ci capisce nulla, mentre i problemi s'incancreniscono. E la fame aumenta.

Giornale di Sicilia

IL PRESIDENTE

«Voglio creare una nuova classe dirigente»

●●● «Ci attende un lavoro difficile che voglio fare insieme al presidente e a tutti i ragazzi e le ragazze di Sicilia. Prima di tutto bisogna pensare al lavoro dei giovani»: sono le prime parole da assessore al Territorio di Piergiorgio Gerratana, che si è insediato ieri dopo un incontro con Rosario Crocetta. Il presidente ha preso spunto dalla presentazione del giovane assessore - 31 anni attivista dell'ala renziana del Pd - per lanciare un messaggio all'ala ostile del democratici, quella che fa capo a Crisafulli e Cracolici: «Voglio mettere a disposizione della Sicilia giovani professionalità e competenze, nuove sensibilità e ideali, estranei alle storie del passato e alle lunghe mediazioni della politica politicante. Capisco molto bene che l'innovazione spaventi il vecchio sistema di potere e che l'atteggiamento gerontocratico di taluni possa tendere a bloccare i giovani. Ma il mio obiettivo non è solo quello di governare, punto anche a creare una nuova classe dirigente che rompa con il passato». Crocetta ha sottolineato che Gerratana ha subito un attentato: gli è stata incendiata la casa di campagna.

Gazzetta del Sud

CON L'ASSEDIO AL GOVERNO, RACITI SI GIOCA TUTTO

La lotta interna dei Democrat

PALRMO

Matteo Renzi nel "resettare" la segreteria del Partito democratico ha sostituito anche il palermitano Davide Faraone che lascia la delega alle politiche del welfare. Per lui pare si profili un incarico di sottosegretario, forse alla Scuola (lasciato da Roberto Reggi, uno dei due sottosegretari, insieme a Giovanni Legnini, nominato al Csm). In atto rimane capo dell'area renziana in Sicilia ma senza incarico, e se tutto questo rientra in una logica più ampia di reset interno lo si capirà entro la fine del mese. Appare tuttavia strano che nella vicenda siciliana nonostante l'esasperazione dei toni e la presenza fisica del premier a Palermo, non ci sia stata nessuna "interferenza" e finora sia stata assunta una posizione temporeggiatrice. Di certo si viaggia verso un redde rationem dentro il partito siciliano dove la prova di forza presto si potrebbe risolvere in uno scontro sulla segreteria: Raciti che tiene sotto assedio il governo dovrà dimostrare di avere dalla sua parte la maggioranza che gli oppositori negano. Al di là delle dichiarazioni che anche ieri sono state copiose a parte di alcuni esponenti, conteranno i numeri. ◂



Baldo Gucciardi tra i candidati in corsa per la vicepresidenza dell'Ars

La Sicilia

GINO IOPPOLO, COMPONENTE DELLA COMMISSIONE SANITÀ ALL'ARS

«Regione in ritardo anche sulla rete ospedaliera»



Sopravvive nel caos e nell'attesa di uno smembramento di gran parte dei nosocomi, piccoli e medi

PALERMO. «Sulla rete ospedaliera siciliana ancora nessun cenno dal governo Crocetta che attende inerme il recepimento di una direttiva del governo nazionale. E gli ospedali piccoli e medi, che costituiscono la gran parte del sistema in Sicilia, restano nel dubbio se chiudere i battenti oppure no». Così Gino Ioppolo (Lista Musumeci) che lancia un vero e proprio allarme sul dramma della sanità nei piccoli centri.

Al di là della mancata delibera del governo Crocetta, in atto qual è la situazione della rete ospedaliera?

«Sta sopravvivendo nel caos e nell'attesa di uno smembramento di gran parte degli ospedali siciliani, piccoli e medi, si accentua la confusione anche con smarrimento negli operatori del settore e di conseguenza nei cittadini».

Lei critica, ma andiamo alla proposta.

«Il governo Crocetta potrebbe deliberare sulla nuova rete ospedaliera e la dotazione dei posti letto nei singoli ospedali pubblici e nelle cliniche private dell'isola, ma preferisce attendere le direttive romane».

La commissione sanità dell'Ars è più volte intervenuta sull'argomento. Cosa ha ottenuto?

«Il lavoro svolto dalla commissione in numerosi incontri nelle città siciliane sembrava avere stabilito un criterio valido e vincolante anche per il governo regionale e invece è lecito sospettare che quest'ultimo non voglia esprimersi sull'argomento in attesa di una direttiva nazionale. Ma attenzione, noi non siamo obbligati a recepirla interamente: la Sicilia può dotarsi in buona parte di norme in materia sanitaria, ma qui siamo al paradosso, i poteri conferiti dallo Statuto speciale sono svenduti a Renzi, forse per ottenere clemenza sulle questioni interne ai rapporti Pd-Crocetta».

Dal territorio sono arrivate numerose proposte per scongiurare la chiusura dei piccoli ospedali. Voci nel deserto?

«È una questione di metodo: o si accetta che la scelta della rete ospedaliera sia frutto delle consultazioni con la base, o si sceglie di calare direttive dall'alto, in accordo con un governo che non conosce la realtà dell'Isola, ma emana direttive. Semmai la domanda è: la nostra rete ospedaliera sarà dei siciliani o del governo nazionale?»

Il nuovo piano ospedaliero presentato dall'assessore Borsellino è stato criticato da diverse associazioni. Ma anche da settori della maggioranza. Cosa succederà all'Ars? Quale sarà la vostra strategia?

«Per quanto ci riguarda, chiediamo che l'assessore Borsellino e il governatore vengano in Aula e illustrino cosa si vuole fare della sanità siciliana, in particolare dei singoli ospedali e reparti. Come gruppo parlamentare "Lista Musumeci" abbiamo già fatto istanza al presidente dell'Ars affinché sia convocata una seduta urgente sul tema perché vogliamo difendere la sanità di tutto il territorio siciliano».

GIOVANNI CIANCIMINO

La Sicilia

DOPO IL FALLIMENTO DEL CLICK DAY IL DIRIGENTE SILVIA GIÀ AL LAVORO

Formazione, 800 tirocini nel nuovo bando

ONORIO ABRUZZO

PALERMO. Dopo il fallimento dei metodi di selezione del Piano giovani, che hanno portato alle dimissioni della dirigente alla formazione, Corsello, e alle censure politiche nei confronti dell'assessore regionale alla Formazione, Scilabra, negli uffici della Regione si lavora per dar vita a un nuovo bando che possa placare le polemiche.

Entro la prossima settimana il neo-dirigente alla Formazione, Silvia, dovrebbe partorire il nuovo bando dove saranno previsti circa ottocento tirocini. A poter partecipare potranno essere tutti i giovani siciliani rimasti delusi dall'abolizione del secondo Clik Day del 5 agosto scorso quando, già dalle prime ore del mattino, era tutto bloccato.

Troppe richieste a fronte di un Piano giovani che alla fine prevedeva l'offerta di duemila tirocini contro una domanda di oltre venticinquemila aspiranti.

Nel nuovo bando ci saranno nuovi metodi di selezione: la registrazione in rete potrebbe durare una settimana e l'incontro tra azienda e tirocinante dovrebbe essere svolto nella massima trasparenza. In tanti, esclusi dall'ultimo Clik Day, attendono risposte concrete. E, soprattutto, molti giovani alla prima esperienza si augurano che la confusione e l'incertezza non siano prerogative del mondo del lavoro in generale. Sarebbe un doppio fallimento.

Oltre ai seicento *stage* già assegnati con la selezione del 14 luglio scorso, e agli altri ottocento previsti dal Click Day, ma annullati per il *crash* telematico, che dovranno quindi essere riassegnati, il nuovo avviso potrebbe prevedere la creazione di altri *stage* nelle aziende. Sulla cifra, che oscilla tra i cinquecento e gli ottocento in più, c'è ancora incertezza negli uffici. Inoltre, se il primo bando prevedeva un *budget* complessivo di 19 milioni, di cui circa due serviranno per finanziare i seicento *stage* del 14 luglio, la somma restante potrebbe crescere di altri tre milioni, per accontentare altri beneficiari.

Giornale di Sicilia

I NODI DELLA POLITICA

PRESENTATO UN EMENDAMENTO ALLA RIFORMA DEL LAVORO. I SINDACATI INSORGONO. CGIL: SIAMO PRONTI ALLO SCIOPERO

Renzi: un nuovo contratto per i neoassunti

Il governo punta a tutele crescenti in base all'anzianità lavorativa. Vertice tra il premier e Berlusconi sulla legge elettorale

Renato Giglio Cacioppo
ROMA

●●● Arriva, per le nuove assunzioni, «il contratto a tempo indeterminato a tutele crescenti, in relazione all'anzianità di servizio». Il governo ha presentato ieri l'emendamento, concordato con la maggioranza, alla legge delega sulla riforma del mercato del Lavoro, il cosiddetto «Jobs act», con il quale, di fatto, apre alla possibilità di superare l'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori che regola i licenziamenti senza giusta causa. In pratica, con il contratto «a tutele crescenti», il neoassunto otterrà gradualmente, nell'arco di qualche anno, le tutele previste per i contratti a tempo indeterminato, e tra queste non è detto che vi sia il reintegro in caso di licenziamento illegittimo. È possibile, come ha sostenuto ieri il relatore al provvedimento, Maurizio Sacconi (Ncd), che ad aumentare nel tempo siano solo gli indennizzi che le imprese dovranno versare ai lavoratori licenziati. In realtà, tutto ciò nel testo del governo non c'è: si tratta di una legge delega nella quale il Parlamento fisserà i criteri generali cui l'esecutivo dovrà adeguarsi emanando, entro un anno, i decreti delegati che conterranno i contenuti della riforma, e quindi anche la definizione di quali saranno le «tutele crescenti» nei nuovi contratti.

Il fuoco di sbarramento da parte di sindacati e sinistra del Pd sull'eventuale abolizione dell'articolo 18 è dunque preventivo, mentre il governo, con il ministro responsabile, Giuliano Poletti, ha confermato che le decisioni sull'art. 18 arriveranno nei prossimi mesi, con i decreti attuativi. Il sottosegretario al Lavoro, Teresa Bellanova, ha invece ribadito che «se il Parlamento fa la delega, il governo la eserciterà. Se si impantana, potremmo agire con la decretazione d'urgenza».



Il presidente del Consiglio, Matteo Renzi, ieri in visita ad una fabbrica torinese

Intanto ieri pomeriggio, c'è stato un nuovo incontro tra Matteo Renzi e Silvio Berlusconi a palazzo Chigi, al termine del quale sarebbe stata decisa un'accelerazione sulla riforma della legge elettorale con la calendarizzazione a breve in Commissione al Senato.

Le nuove regole sul lavoro. Oltre al nuovo contratto, l'emendamento prevede un uso più flessibile delle mansioni all'interno dell'azienda, l'apertura all'uso delle nuove tecnologie per la sorveglianza sul lavoro e l'introduzione del salario minimo anche per i co.co.co, oltre che per i subordinati. Per ciò che riguarda «il contratto a tempo indeterminato a tutele crescenti, in relazione all'anzianità di servizio», il testo non dice altro, lasciando largo margine al governo, che dovrà anche rivedere «la disciplina delle mansioni aziendali» introducendo più flessibilità, e riordinare «l'attività ispettiva». Per il ministro Poletti, comunque «c'è un legame tra l'introduzione del contratto a tutele crescenti e l'articolo 18. Quando faremo i decreti attuativi prenderemo una decisione al riguardo».

Sacconi: fine dell'art. 18. Esprimendo soddisfazione per l'emendamento, l'esponente del Ncd, Maurizio Sacconi, ha offerto ieri una propria interpretazione della norma. «È evidente che nel nuovo contratto la progressività della tutela non potrà che essere un indennizzo proporzionato, o più che proporzionato, al tempo trascorso nell'impresa, dunque senza il reintegro dell'art.18. A regime sarà per tutti così». Diversa la visione del Pd. Per il responsabile economico Filippo Taddei, «Renzi ha detto estendiamo le tutele, superiamo l'apartheid, non abroghiamo l'articolo 18».

Cgil: art 18 scalpo per la Ue. Sindacati reattivi ma divisi. Solo il leader della Fiom, Maurizio Landini, si dice «pronto alla sciopero, se necessario» perché «non si può usare il contratto a tutele crescenti per cancellare l'art. 18», mentre la leader della Cgil, Susanna Camusso, afferma che l'art. 18 «è uno scalpo da portare ai falchi della Ue», ma al momento propone solo di aprire «una discussione con Cisl e Uil per forme di mobilitazione unitaria», pur non escludendo «alcuna ipotesi». I segretari generali di Cisl e Uil sono però attendisti. Il primo, Raffaele Bonanni, dice sì al nuovo contratto se servirà ad «eliminare quelli truffa come le false partite Iva», mentre per il secondo, Luigi Angeletti, un giudizio sulla riforma «si potrà dare solo quando si tramuterà in decreti attuativi».

Giornale di Sicilia

COSÌ FUNZIONA IN EUROPA

●●● **ITALIA.** L'articolo 18 fa parte della legge 300 del 28 maggio 1970, lo Statuto dei Lavoratori. Indica le regole sui licenziamenti individuali che vietano ai datori di lavoro di lasciare a casa il dipendente «senza una giusta causa o un giustificato motivo». Se il licenziamento non è dovuto a valide ragioni ma soltanto a motivi discriminatori, infatti, viene automaticamente dichiarato nullo dal giudice, che impone al datore di lavoro di reintegrare il dipendente al suo posto, con le stesse mansioni e la stessa retribuzione che aveva in precedenza. Le norme dell'articolo 18 contengono però alcune eccezioni importanti: se l'azienda che ha effettuato il licenziamento ingiusto risulta avere meno di 15 addetti (o meno di 5 nel caso di un'impresa agricola), il datore di lavoro non è obbligato a effettuare il reintegro del dipendente, ma può liquidargli solo un indennizzo, pari a 15 mensilità di stipendio. L'erogazione del risarcimento in denaro può avvenire in teoria anche da parte delle imprese più grandi (cioè con più di 15 addetti). In questo caso, però, l'opzione spetta esclusivamente al dipendente.

●●● **FRANCIA.** Non esiste reintegro nel posto di lavoro in caso di licenziamento illegittimo: esso si può applicare solo in caso di licenziamento discriminatorio. Si ha diritto a un risarcimento del danno pari a minimo 6 mesi di retribuzione più una quota delle retribuzione per ogni anno di anzianità aziendale.

●●● **GERMANIA.** Il reintegro è teoricamente previsto ma il giudice su richiesta delle parti può non disporlo ed è raramente applicato. La compensazione varia a seconda dell'anzianità: per i lavoratori con 20 anni di rapporto è prevista un'indennità di 18 mesi.

●●● **REGNO UNITO.** Il reintegro esiste in teoria ma il datore di lavoro può rifiutare la reintegrazione pagando un compenso aggiuntivo. L'indennità risarcitoria può essere pari al massimo a 90.000 euro.

●●● **SPAGNA.** Non esiste il reintegro nel posto di lavoro mentre è prevista una quota di risarcimento sulla retribuzione legata agli anni di anzianità fino a un massimo di 42 mesi di salario.

●●● **SVEZIA.** Il licenziamento illegittimo può essere sospeso dal giudice. In alternativa alla sospensione c'è un risarcimento variabile tra 16 e 32 mesi di retribuzione (tra 24 e 48 se il lavoratore ha 60 anni o più).

●●● **DANIMARCA.** Il reintegro è una possibilità prevista dalla legge ma è raro che si verifichi. La compensazione, invece, varia a seconda della categoria di appartenenza: per gli operai massimo 52 settimane, per gli impiegati dipende dall'età.

La Sicilia

IL PATTO A DURA PROVA. L'ex-premier all'attuale: «Posso darti una mano»

Incontro-lampo Renzi-Berlusconi imprime un'accelerata all'Italicum

regionali

Pizzarotti rompe in Emilia il fronte unico dei "grillini"

È una specie di guerra fredda. Con l'annuncio del sindaco di Parma, Pizzarotti, e di tre parlamentari di non fare campagna elettorale in polemica con l'esclusione di Defranceschi dalle candidature per le regionali, in Emilia-Romagna, si è consumato lo strappo forse più esteso nella storia del M5S. I "frondisti" aspettavano tuoni e fulmini da Grillo che, però, un po' a sorpresa, ha deciso d'ignorarli. Tutti, così, rimangono in silenzio ad aspettare le mosse altrui, mentre sulle varie pagine "social" degli eletti a cinque stelle il dibattito si infiamma.

ROMA. L'incontro tra Matteo Renzi e Silvio Berlusconi era nell'aria già da diverse settimane, ma a imprimere un'accelerata al faccia a faccia pare sia stato Giorgio Napolitano. Raccontano che il presidente della Repubblica, «sconcertato» dallo stallo del Parlamento sull'elezione dei giudici di Csm e Consulta, abbia ripreso in mano le redini della partita, chiamando i due. Unica richiesta quelle di provare a sbloccare la situazione valutando anche la possibilità di cambiare il ticket finora proposto.

Un giro di telefonate accompagnate poi da una nota di fuoco in cui il Quirinale solleva «pesanti interrogativi» che vanno ben oltre lo spettacolo di impotenza che le Camere stanno dando al Paese. Il cuore politico delle parole di Napolitano riguardano infatti il passato e il futuro dell'azione riformatrice del governo.

L'idea però di sostituire i nomi proposti al momento non è presa in considerazione né da Fi né tantomeno dal Pd. E sembra che le nomine dei giudici non siano state il piatto forte della riunione a palazzo Chigi a cui hanno preso parte anche Lorenzo Guerini, vice segretario del Pd ed i due fedelissimi del Cavaliere Gianni Letta e Denis Verdini.

Il faccia a faccia programmato da tempo ha avuto comunque come 'fuori saccò, dopo il forte pressing del Colle, il problema delle nomine anche perché, è il ragionamento che fanno dentro Forza Italia, l'ex-premier ha già ceduto sostituendo Catricalà con Bruno. Il problema, quindi, non è il nome, ma il messaggio di protesta che si nasconde dietro il voto e indirizzato dalle fronde interne a Pd e Fi direttamente ai contraenti il patto del Nazareno.



BERLUSCONI SALUTA LASCIANDO IERI PALAZZO CHIGI

Il rischio paventato, però, al capo del governo e al capo degli "azzurri" dagli ambasciatori di entrambi i partiti è quella che la protesta sulle nomine possa trasformarsi in un'alzata di scudi anche su altro: innanzitutto, la legge elettorale. Berlusconi avrebbe confermato la volontà di rivedere le soglie di sbarramento, (4% quella minima; 40% per il premio di maggioranza) venendo così incontro ai *desiderata* dei piccoli (Ncd in testa) opponendo, però, un "no" alle preferenze. Il ragionamento sarebbe stato più ampio e Berlusconi avrebbe ancora una volta offerto la sua disponibilità ad "aiutare" il governo su temi come economia e lavoro: ho apprezzato quanto hai detto martedì alle Camere - avrebbe detto l'ex-capo del governo - ; ora aspettiamo di vedere i testi per valutare.

Renzi, dal canto suo, avrebbe ribadito ancora una volta l'intenzione di voler andare avanti con il governo: andare alle elezioni anticipate, sarebbe stato in sintesi il ragionamento, sarebbe una sconfitta. Insomma, un incontro molto positivo che ha lasciato l'ex-premier soddisfatto e pronto ad andare avanti con il patto del Nazareno. Certo, lo stallo del Parlamento sulle nomine non aiuta: soprattutto, rispetto ai tempi prefissati per il percorso delle riforme. Berlusconi si ritiene, dunque, soddisfatto e pronto a riprendersi la scena politica: ieri ho sancito il mio ritorno sul campo - avrebbe detto al suo rientro a palazzo Grazioli - e, una volta che avrò la piena agibilità, tornerò a fare politica riprendendo non solo in mano le redini del partito, ma anche di tutto il centrodestra.

YASMIN INANGIRAY